Anno V. — Udine — Giovedì 30 Giugno 1887 — N. 154.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.º Luglio si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale al prezzo Semestrale di L. 8.

Ai Soci cui scade l'abbonamento col mese in corso, è fatta raccomandazione di rinnovarlo per tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Coloro poi che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati a porsi al più presto in regola.

L'AMMINISTRAZIONE.

I moti del Veneto nel 1864

Un opuscolo di C. Tivaroni

Riportiamo dal *Capitan Fracassa*:

Siccome a me pare, veramente che il solo genere di prosa decoroso ed utile oggi sia la storia, e che molto ancora vi sia da raccontare e di molte nobilissime cose a commuoversi, io seguito ad occuparmi degli sparsi opuscoli che narrano di sacrifici, di speranze, di battaglie, di vittorie e di martirii più *fecondi delle vittorie*, e dopo aver parlato della tipografia Elvetica di Capolago illustrata da Alessandro Repetti, voglio occuparmi dei *Moti del Veneto nel 1864*, un opuscolo di Carlo Tivaroni che fu tra i più colti deputati radicali della Camera italiana, già lodato per altri buoni studi storici.

***

La narrazione del Tivaroni, che rivela spesso particolari nuovi sopra un movimento che condusse al mirabile eroismo di Monte Castello, è ordinata, precisa, chiarissima per la esatta nozione degli avvenimenti e per uno stile semplice ma pieno di evidenza e di efficacia drammatica.

Nel 1863 l'Austria diceva chiara la sua intenzione di non abbandonare per nessuna ragione il Trentino ed il Veneto, e gli italiani dal canto loro dicevano apertamente che la questione di Venezia voleva essere risoluta a prezzo anche di sanguinosi sacrifici. Ma i partiti italiani erano due: dall'una parte la gente ligia al governo, che del resto colla stessa autorevole parola e più coll'opera del re affermava non potersi rinunciare a Venezia, salvo a studiare i modi della rivendicazione a non rivelarli; dall'altra il partito d'azione, impaziente, non prostrato dalla gloriosa sventura di Aspromonte, e pronto, come la santa parola di Giuseppe Mazzini diceva, a rinunciare a questioni politiche interne, a sposare pel momento la causa monarchica, pur di arrivare alla redenzione del Veneto. Tale il pensiero dell'apostolo in una lettera a Garibaldi, ed in un caldo *proclama ai trentini*. E più praticamente: — se i poteri legali non si affrettavano, bisognava con una insurrezione *Veneta* trascinare nella lotta il re e l'esercito.

Per dirla colle parole dell'opuscolo bisognava « organizzare ad un dato momento delle bande armate su tutte le montagne del Veneto, del Trentino, nei Sette Comuni, in Cadore, in Friuli; — per costituire le bande armarsi individualmente; sorgere in mille armati, per guerriglie da 50 uomini, in venti *bande sui monti*, *comandate* dai più sperimentati e più valorosi ufficiali garibaldini; nè il personale mancava — Guerzoni, Chiassi, Corte, Missori, Mosto, Bezzi, Mancini, Tranquillini, Cella, Tolazzi, Andreuzzi, Ciotti, Mattei, Bonaldi; — far aiutare le bande per divergere l'attenzione degli austriaci, da agitazioni, da movimenti nelle città, tagliare telegrafi, far saltare i ponti, tentare colpi arditi; — accompagnare il moto Veneto con un moto galliziano, un moto ungherese; non permettere che la Polonia combattente si sgozzasse, imporre a mezzo dell'opinione pubblica, in tal modo eccitata, al governo regio il supremo dilemma: o secondare il moto o scendere in campo, o cadere! »

Garibaldi a cui si mandò Egisto Bezzi, a Caprera, chiedendo ch'egli guidasse i volontari, rispose con uno di quegli sguardi coi quali egli creava gli eroi:

« — Se sorgerà una iniziativa, io mi farò portare da voi in lettiga. »

Il generale era allora in letto per la ferita d'Aspromonte.

Il 1863 dunque fu impiegato a preparare il moto, diretto da un comitato composto così: Cairoli presidente, Corte, Guastalla, Missori, Lemmi, Menci, Bezzi. Ai due ultimi si riservò l'organizzazione nel Veneto, dove si erano costituiti comitati locali.

***

Mazzini, a Londra, non pensava ad altro, ed ecco le parole sublimi di lui: Quanto ho, quanto si raccoglie per me è sacro a Venezia. Da oltre due anni non ho altro a cuore, non predico altro, non scrivo altro.

E qui si trovano di fronte una grande figura di Re ed il repubblicano più forte e più santo che vivesse mai.

L'ingegnere Müller voleva mettere d'accordo per questa impresa Mazzini e Vittorio Emanuele. E Mazzini scriveva al Müller ch'egli voleva Venezia liberata dal Re e dall'esercito, e che a lui, sollevare a proposito del Veneto, in faccia all'Austria, la questione politica, sarebbe parso delitto.

Il Re, leale quanto l'apostolo, gli fece rispondere altrettanto chiaro ed avocando a sè l'iniziativa della politica di azione, che avrebbe fornito armi e denaro se si fosse fatto precedere l'insurrezione veneta da una insurrezione galliziana ed ungherese. Mazzini era disposto a cedere per la insurrezione galliziana, ma voleva quella del Veneto subito dopo.

Il re minacciava di reprimere qualunque moto senza il suo consenso, ed allora Mazzini apertamente minacciava, se distolto dai suoi ideali verso Venezia, di rivolgere le sue cure all'agitazione interna. E i due grandi ruppero i negoziati.

***

Al principio del 1864, Garibaldi si recò a Londra, sempre al fine di cercare alleati per *la rivendicazione* del Veneto come già Mazzini aveva rivolti gli occhi alla Danimarca, minacciata da una guerra contro la tedescheria. Fallito il tentativo, l'eroe andò ad Ischia per intendersi col re per una insurrezione in Oriente (proprio pensando a quella *politica grandiosa, c'è da inorgoglire del nome italiano*), ma sempre mirando a Venezia.

In quel tempo Carlo Antongini dei Mille, che fu poi deputato, venne arrestato a Milano perchè aveva delle spedizioni d'armi nel Veneto, ma, difeso dagli avv. Brofferio, Varè e Carcassi, fu assolto dai giurati.

Nel mese di giugno, compiuta l'opera di preparazione dei comitati locali, composte le bande armate, avuta di nuovo la promessa dell'aiuto del Generale, si tenne una adunanza a Padova per concretare il pensiero di Mazzini: *insorgere contemporaneamente in tutti i luoghi dell'Alpi, e intanto far scoppiare l'insurrezione in tutte le città del Veneto*.

Ma proprio in quel momento la polizia italiana sequestra un grosso convoglio d'armi, e cinquecento ribelli si trovano inermi. Intanto la Polonia e la Danimarca erano vinte e in Italia tutti i moderati combattevano il progetto.

Così stando le cose, un'adunanza a Villanova (è questo un particolare narrato, per la prima volta, dal Tivaroni) decise di rimandare alla primavera del 1865 l'insurrezione.

Ma nel settembre del 1864, per la delazione di un vigliacco, la polizia austriaca scopre un deposito d'armi e arresta molti cittadini nel Trentino.

Allora i capi ordinano che pel momento il lavoro s'interrompa. Ma il gruppo di San Daniele, paese dove erano i più caldi fra i ribelli guidati da un nobile vecchio, il dottor Andreuzzi, decise di agire ad ogni costo.

Erano pochi; non importa; dissero: *necesse exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor*. Luoghi comuni, eh? e pensare che servivano a qualche cosa di meglio che ai nostri articoli contro la rettorica.

E i friulani decisero d'insorgere, anche perchè presero per un decisivo consiglio una risposta generosa di Benedetto Cairoli, cui era stato detto che quelli che si decidevano a morire sul campo, potevano da un momento all'altro essere arrestati.

« — Allora è meglio combattere! » — aveva esclamato Benedetto Cairoli.

***

La notte sopra il 1 ottobre 1864, una banda di friulani, forte di cinquantacinque *insorti, in camicia rossa*, armati di fucile e di revolver, e recanti ciascuno una bomba all'Orsini, si pose in marcia.

A Spilimbergo e Maniago, il mattino, disarmarono i gendarmi, e sequestrarono le contribuzioni erariali.

Il mattino dopo salirono il monte da Rest, guadarono il Tagliamento, e a Prenelo seppero che gli austriaci in numero di 15,000 occupavano precipitosamente tutti i posti e facevano arresti, decretavano corti statarie. Intanto non giungevano rinforzi.

I capi della banda dissero allora ai ribelli: — Chi di voi vuol tornare alla sua casa lo faccia.

Sedici preferirono combattere ad ogni costo. Sedici, contro diecimila! ecco i loro nomi: — Antonio Andreuzzi, Tolazzi, Silvio Andreuzzi, Giordani, Marioni, Lodovico Michelini, Giovanni Michelini, Michieiotti, Petrucco, Del Zotto, Trineo, Gaacarini, Guglielmo Andreuzzi, Ciotti.

I sedici eroi si aggirarono lungamente pei monti aspettando soccorsi.

La notte del 5 novembre essi erano a Monte Castello. Furono avvertiti che muoveva contro loro una compagnia di austriaci.

Il 6 il nemico si avvicinò. I Sedici si deposero su una rupe, a *ferro di* cavallo, ed aspettarono l'attacco. Dopo un'ora di fucilate, l'intera compagnia, dopo aver lasciato dei morti e dei *feriti sul terreno*, voltava le spalle ai sedici friulani, e si ritirava.

Dopo questo fatto d'armi meraviglioso, degno veramente di un poema epico, una banda di altri ventisette ribelli si mostrò sull'Alpe.

Ma le due bande, circuite da ogni parte, inseguite da forze immense dovettero finalmente sciogliersi.

La polizia austriaca non riuscì da allora ad arrestare che pochi ribelli per mandarli in galera. Gli altri riuscirono a porsi in salvo. Della cospirazione intera l'Austria non ebbe mai le fila.

***

Alcuni degli eroi dei monti Veneti ancora vivono, dimenticati dai più, benedetti dai pochi memori.

Ma di loro bisogna che il nome non muoia, e ricordino anche i lontani, con *reverenza questi nomi: il dottor Andreuzzi*, il povero Mattei, che fu deputato nel 1880; G. B. Bonaldi, vivente; e laboriosissimo: G. B. Cella di Udine, in apparenza riservato, quasi timido, forte come un leone sul campo, e che, dice il Tivaroni « nuovo Ettore Fiera-

---

5 APPENDICE

IGIENE MORALE

DELL'OPERAIO

L'ARTE D'ESSER FELICI

(Continuazione e fine vedi n. precedenti.)

E, siatene sicuri, se voi avete la riputazione d'essere un *operaio onesto*, non sarete punto imbarazzati a trovarvi una sposa che possa rendervi felici. Le madri di famiglia terranno gli occhi su di voi; desse immagineranno delle piccole furberie ben da scusarsi onde attrarre un giovanotto che diventerà un prezioso genero; mentre che io so operone vede chiudersi dinanzi a se le porte e non trova che delle civettuole, che saranno cattive mogli e cattive madri di famiglia.

Questo richiamo che si fa al vostro cuore, io si, fa pure alla vostra intelligenza, poichè per mezzo di essa altresì troverete delle grandi soddisfazioni indipendenti dal capriccio della fortuna. Ora la miglior garanzia della felicità è di cercare ad assicurarsi p r i mezzi che dipendono sopratutto da noi.

Voi non potrete sempre lavorare, fa uopo che il vostro corpo si pigli necessariamente qualche riposo. Come impiegherete le ore di ozio? Se non vi prese il gusto delle gioie morali ed intellettuali, saranno le gioie materiali che cercherete. Se invece il vostro spirito si sviluppò colla istruzione, oltre ai vantaggi che voi ne trarrete dal punto di vista della vostra abilità professionale, voi avrete desideri più puri, voi godrete delle distrazioni più delicate, più nobili, le di cui conseguenze saranno *aggradevoli* in *luogo d'essere spiacevoli*.

Un libro, p. e. costa meno che una sera all'osteria, e d'altronde v'hanno delle biblioteche. Dalla lettura spuntano belle idee; si trovano dei racconti attraenti, degli aneddoti curiosi che si raccontano in famiglia, si scambiano delle osservazioni cogli amici e ciò val meglio che l'aver delle conversazioni oziose, o peggio, sedizi ose.

Un filosofo, disse, in un momento di errore, che l'uomo che pensa è un animale *depravato*. Egli è al contrario che per il pensiero l'uomo si distingue dagli animali e che egli merita il posto che il creatore gli assegnò sulla terra.

Rigettiamo adunque tutte quelle teorie che tendono a misurare con avarizia all'operaio i benefici della istruzione. Per bacco! Non si tratta mica di fare degli *operai pensatori* ridicoli, aventi lo spirito sempre nelle nuvole, a rischio di cader nel fosso, assorti come sarebbero nella contemplazione della luna!

Ma quello che occorre, si è che per lo sviluppo morale della sua intelligenza, ciascuno possa da se trovare in se stesso delle consolazioni nella sventura, del coraggio nel lavoro, della prudenza nelle lotte, della saggezza e della riserva nella felicità: e ciò non può ottenere che a mezzo d'una istruzione sufficiente. Voler migliorare la situazione morale e materiale dell'uomo senza istruzione, è come imitare il villano che per scortarvi vi da una lanterna senza accenderla.

Adunque, credetelo, *nei piaceri dello spirito*, voi troverete un reale profitto, una reale economia, imperocchè costano meno cari degli altri, e son più vivi, più veri, e meno dannosi.

***

Tal'è nel suo insieme, la teoria dell'arte per esser felici che si voleva esporre. Ci sarebbero delle considerazioni, ancora d'un ordine più elevato su di che *farebbe* uopo andar in cerca nelle regioni del soprannaturale della felicità, su suoi rapporti coi grandi problemi della vita, la causa e la fine del nostro essere, ma teniamoci ad un linguaggio essenzialmente pratico. Non si poteva darvi una guida per tutte le circostanze particolari della vostra esistenza, ma c'è da sperare che tutti i consigli dati si appoggino sulla osservazione dei vostri bisogni e della vostra posizione.

Non vi si disse: stimatevi felici sempre di quanto vi capita; locchè equivarrebbe press'a poco a questa argomentazione troppo spesso ripetuta: se vi rompete una gamba, non pensate alla disgrazia, consolatevi di non esservele rotte tutt'e due: morale, facile per chi la fa, ma poco consolante per chi la ascolta.

E neanche vi si venne a dire quanto a torto la si crede una verità: cioè, che bisogna sempre guardarsi al di sotto e mai al di sopra.

Certamente non è bello guardare al di sopra di se, per gettar uno sguardo di invidia sulla felicità degli altri legittimamente acquistata. Ma non è bello, lo stesso, di guardare con egoismo quelli che sono al di sotto di se, per rallegrarsi poi di non esser tanto infelici come essi. Non è certo in questi confronti che si cerca il segreto della felicità, poichè tornerebbero dannosi, poichè possono suscitare la rivalità e l'odio delle diverse classi della società. Il segreto lo si cercò nell'individuo lui *stesso*: *nella sua personalità, nella sua responsabilità, nella sua energia, previdenza, nel suo ordine, nella sua bontà, perseveranza, nella sua volontà.*

Così facendo si crede d'aver insegnato la dottrina la più vera, la più pratica, la più profittevole e la più nobile.

Guardate sull'umanità in genere. Non è forse, nel lavoro e nella volontà, che ella trova il mezzo di realizzare i miglioramenti incessanti che costituiscono il progresso?

E che di più straordinario di tutte queste conquiste fatte dall'uomo sugli elementi, sulla materia? Fu forse la fortuna che operò tutti questi miracoli? No; non fu essa che inventò tante belle applicazioni delle elettricità e del vapore; non fu certo la fortuna che perforò l'istmo di Suez, il Cenisio, il S. Gottardo, che creò tante utili istituzioni sociali. È la volontà, il lavoro, ed il capitale, frutto del lavoro, che sono gli autori di tutti questi benefici.

Ora, se colla volontà ed il lavoro si migliorano le condizioni della Società presa in massa, egli è con esse altresì che si migliora la condizione di ciascun individuo preso in particolare.

Certamente v'hanno dei privilegiati che trovano la strada fatta: ma il numero non è tanto grande quanto lo si supporrebbe, e quelli che meglio riescono sono, credetelo pure, quelli che da se stessi si tracciano il solco. Gli altri, abituati a veder la fortuna loro sorridere, niente fanno per meritarsi i suoi favori, vivono nella mollezza, diventano imprudenti, incuranti, impotenti, e provano tantosto dei rovesci tanto più terribili quanto sono incapaci di trionfarne.

Via dunque tal idea falsa, che la felicità non sia possibile che per una classe d'individui! Dalle file del popolo uscirono pure degli uomini che da se colla loro previdenza si sono creati una fortunata posizione, che arrivarono altresì alla fortuna ed alla gloria.

Possa quest'ultima parola, sorgente di confidenza e di incoraggiamento, aiutarci a combattere e conquistare, non la felicità perfetta, la quale non è realizzabile (perchè d'altronde indefinibile) ma quella esistenza press'a poco felice augurata da tutti!

E noi avremo trovato molta arte di esser felici, noi coll'arte d'esser utili agli altri.

mosca sfidò nel 1866 un ufficiale austriaco, col quale si battè al cospetto di due eserciti, trafiggendolo »; Francesco Tolazzi, Marziano Ciotti, dei Mille, e tanti altri forti.

***

Ecco perchè io seguito a dire che non c'è ora altra letteratura possibile in Italia fuor della storia, specie del Risorgimento, forse perchè l'ingegno italiano (e sarebbe ventura) a forme meno gravi è negato; certo perchè è degno d'italiani conoscere ed amare tanto patrimonio di gloria.

Cimone.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 — Pres. BIANCHERI.

(Seduta antimeridiana)

Discutesi il progetto per le spese straordinarie militari e provviste di vestiario.

Bertolè Viale propone la ripartizione della spesa di 12 milioni in due esercizi 1887 88, 1888-89.

Branca desidera avere assicurazione dal ministro se la nuova spesa per il completamento degli approvvigionamenti servirà a sopperire al vuoto nei magazzini.

Plebano domanda con quali mezzi farà fronte alla nuova spesa.

Magliani risponde col bilancio d'assestamento che si presenterà a novembre.

Ricotti giustifica la sua amministrazione circa gli approvvigionamenti.

Approvasi l'art. unico con l'emendamento del ministro.

Discutesi il progetto per la riduzione di tassa sulle donazioni a provincie e comuni a scopo di beneficenza d'istruzione e d'igiene.

Approvasi.

Discutesi il progetto per il collocamento in aspettativa e a riposo per motivi di servizio dei prefetti del regno.

Bonghi non può accettare la presente legge perchè sottrae i prefetti alla legge comune e cresce a dismisura la facoltà del potere esecutivo.

Pareva che la carriera dei prefetti dovesse rendersi prettamente amministrativa, ma *il presente progetto dà* a tale carriera un carattere esclusivamente politico. Accenna agli inconvenienti della nomina dei deputati a prefetti e prega il ministro a ritirare il progetto. Rimandasi la discussione alla seduta antimeridiana di domani.

Seduta pomeridiana.

Discutesi il progetto per l'autorizzazione del credito di 20 milioni per le spese militari in Africa.

Garibaldi Ricciotti dice che se le condizioni di Massaua debbono rimanere come sono i crediti chiesti non occorrono. Parlasi di tenere alta la dignità del nome italiano, ma questa non fu offesa. Se intendesi invece d'aprire commerci, bisogna occupare l'Abissinia e il governo deve aver il coraggio di chiedere mezzi adeguati. Darà voto contrario al *credito*.

Chiala espone la storia degli avvenimenti africani cominciando dalla prima occupazione di Assab, difendendo la condotta del ministro Mancini. Cita l'opinione di Bixio che tale occupazione dovea essere militare. Si andò a Massaua per timore che vi andasse un altra nazione.

Dice non essere il caso di ritirarci da Massaua; ci siamo, dobbiamo rimanerci. Però non bisogna spingerci oltre, si dieno quindi precise istruzioni al comandante d'Africa e si indichi lo scopo preciso da raggiungere.

Rammenta le spedizioni nel Messico, nel Tonkino, disastrose per la Francia.

Rammenta che forse le condizioni dell'Europa richiedono da parte nostra la non dispersione delle forze.

Ferrari dice che la questione africana è giunta al punto in cui si implica la *responsabilità onde conviene* essere espliciti. L'estrema sinistra approvò l'occupazione, finchè aveva carattere d'espansione commerciale, ma ora ha cambiato aspetto. *Conviene* ritirarsi da Massaua? Vi si oppone risolutamente, come si oppone all'azione militare. Dobbiamo rimanere sulla costa africana come le *altre grandi* nazioni, rimangono in altri punti per tutelare le espansioni dei commerci. L'Italia deve mantenersi entro il triangolo di fortificazioni a Massaua. Se così si facesse, l'Abissinia comprenderebbe il suo interesse a chiedere la pace e la nostra amicizia. Il conflitto italo-abissino è contrario allo spirito ed alle origini del nostro risorgimento. Quanto al lato politico della questione, vorrebbe poter dichiararsi in favore del governo, ma le recenti dichiarazioni di Crispi gli hanno *mostrato* ch'esso non desidera per ora i voti dell'estrema sinistra, verrà il *tempo però* in cui il governo per applicare le riforme democratiche avrà bisogno di questi voti, e allora non gli mancheranno.

Bonfadini votando la proposta del governo, crede di giovare all'avvenire del paese.

Branca voterà il credito. Devesi rimanere a Massaua, ma i 20 milioni *non debbonsi considerare come* un acconto per l'azione militare, oltre la costa africana. Desidera spiegazioni dal governo circa la formazione del corpo di occupazione di 5000 uomini che gli sembrano soverchi a raggiungere lo scopo del mantenimento di Massaua.

Valle approva il progetto e presenta l'ordine del giorno: « La Camera, *confidando* che il governo saprà con una azione militare energica tutelare gli interessi e la dignità nazionale, passa alla discussione della legge. »

Martini Ferdinando dice che la presentazione di questa domanda di crediti dimostra che l'obbiettivo del governo *non può essere* quello limitato ed accennato *da alcuni oratori*, ma un'azione militare.

Lucchini Edoardo fa brevemente la storia delle nostre occupazioni, lamentando che la politica africana sia sempre stata avvolta nel mistero.

Ammette che il fatto di Dogali costringa l'Italia ad una pronta forza e che l'onore militare e civile impongano la rioccupazione di Saati e Uaa; però desidera spiegazioni esplicite dal governo, perchè teme che la natura del progetto e i crediti nascondono un'azione più vasta.

Presenta un ordine del *giorno in* questo senso.

Mellusi è favorevole alla legge perchè *convinto della impossibilità del* ritiro delle truppe dall'Africa, ma non ha simpatia per l'onore militare. Non avrebbe approvato prima la spedizione ma ora non si sente di assumere la responsabilità di negare il credito.

Toscanelli non voterà il progetto. Rinuncia alla grande responsabilità di cui vanno incontro coloro che lo approvano, e le condizioni dell'Europa che non sono punto tranquillanti, onde non devesi permettere che il governo si impegni in un'azione militare in Africa.

De Zerbi, relatore, nota con piacere che nessuno ha espresso il desiderio del ritiro delle truppe e molti hanno sostenuto il concetto *che l'azione del governo sia limitata alle coste di Massaua*; ma *l'occupazione non può essere limitata più di quello che le condizioni geografiche lo consentano.*

L'Italia a Massaua deve farsi centro degli interessi mussulmani vicini a Massaua perchè conviene ricordare che di là dell'altipiano dell'Abissinia esiste un altro grande mondo mussulmano onde il concetto dell'occupazione limitata non è pratico.

Esamina gli ultimi avvenimenti. Dice che non provocammo noi Ras-Alula, ma fummo da lui provocati, giacchè Saati è villaggio assortino non abissino, dopo ciò che deve fare l'Italia? Integrare la situazione quale era prima, prega *per*ciò la Camera a votare i crediti.

Il presidente avverte che domattina non si terrà seduta come era stato stabilito.

Proclamasi il risultato delle votazioni a scrutinio segreto.

Le nuove spese straordinarie militari per provviste di vestiario ebbero favorevoli 160 voti contrari 62 — la riduzione della tassa per le donazioni delle provincie e dei comuni a scopo di beneficenza dell'istruzione d'igiene favorevoli 180 contrari 47.

Levasi la seduta alle ore 6.45 pomeridiane.

ELEZIONI POLITICHE

Catania 29. Fu proclamato eletto Nicolosi con 12204 voti.

In Italia

La casa di Cristoforo Colombo.

Il Consiglio Municipale di Genova deliberò di far acquisto della casa dove abitò il padre di Cristoforo Colombo, nel quartiere di Sant'Andrea.

Il Municipio ha poi l'intenzione di far ridurre quella casa storica al suo primiero stato.

All'Estero

Fra cristiani e turchi a Creta.

Vi sarebbero stati degli scontri a mano armata fra cristiani e turchi, alcuni assassinii, e dei raccolti incendiati.

In Città

Nostre corrispondenze. Per il solito motivo dell'abbondanza di materia, dobbiamo rimandar a domani la pubblicazione di varie corrispondenze ricevute.

L'acquedotto di Napoli e l'acquedotto di Udine. Riceviamo e giriamo all'egregio capo del Municipio *l'avv. cav. Valentinis*:

« L'acquedotto di Napoli si è spezzato, sono minacciate duecento case.

Vuolsi che la Società delle acciajerie di Terni *non abbia provata la resistenza* dei tubi, donde i continui scoppi che *provocano sprofondamenti delle vie*, infiltramenti delle acque nelle fondamenta delle case e conseguente rovina di queste.

Sono stati opportunamente cementati i tubi che la stessa Società ha mandato per il nostro acquedotto?

Ha mandato il Municipio a Terni uno specialista sulla relazione del quale si possa essere tranquilli?

Non sarebbe opportuno, avanti di *porsi in opera, assicurarsi in altro modo* se la resistenza dei tubi sia stata convenientemente sperimentata?

Il disastro di Napoli insegna che le precauzioni non sono mai troppe.

Udine in fatto di acquedotti ha la jettatura, e, come nell'altro, si è proceduto anche in questo con troppa leggierezza. Si provveda ora che siamo ancora in tempo. »

A proposito dell'illuminazione pubblica. Mandano da Udine alla *Riforma*, in data 26 giugno:

« Presto il Consiglio comunale dovrà occuparsi di una importantissima questione, la illuminazione della città. Si *dovrà adottare la luce elettrica*, o continuare col gaz. Tutti sono persuasi della preferenza della luce elettrica, ma la difficoltà sta nell'avere un progetto che presenti serie garanzie di riuscita e senza esposizione da parte del comune.

Si dice che alcuni della Giunta appoggino una Società che si formerebbe in gran parte con capitali cittadini, e fornirebbe la luce elettrica. Il capitale necessario sarebbe di seicento mila lire diviso in azioni, ma la Società domanderebbe al Comune un prestito diretto, e sotto forma di cauzione, di metà di questo capitale. Però, a quanto si dice, vi è poca disposizione nei nostri *patres patriae* a compromettere il Comune in qualsiasi forma si voglia presentare l'affare. E ciò mi sembra giusto. Il Comune stabilisca il canone per la illuminazione pubblica, ma non faccia di più.

È un buon affare? troverà i capitali privati che vi concorreranno; è un affare incerto? non vi è ragione che si metta in pericolo il denaro pubblico ».

Esami per gli aspiranti alla patente elementare privatisti. Il Provveditore agli studi fa noto che per concessione Ministeriale avrà luogo presso la R. Scuola Normale di Udine una sessione d'esami per gli aspiranti al conseguimento della patente elementare tanto di grado inferiore quanto di grado superiore i quali avessero fatto i loro studi privatamente.

Detta sessione d'esami avrà principio alle ore otto antimeridiane del giorno 25 luglio p. v. e vi saranno ammessi anche quei candidati che nello scorso anno *fossero* stati rimandati in qualche materia.

Le domande d'ammissione ai citati esami dovranno essere presentate entro il 20 stesso luglio, ed essere accompagnate dalle condizioni e dai documenti indicati nell'avviso pubblicato addì 1 giugno andante.

Ospizi marini. La spedizione dei bambini verrà effettuata lunedì p. v. Si pregano per *ciò quelle persone* che non hanno ancora fatte le loro offerte, a voler farle recapitare all'officio di segreteria della Congregazione di Carità al più presto possibile.

VII elenco degli offerenti: Fratelli march. Mangilli l. 6.

Le indennità ai Prefetti. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il R. Decreto 26 giugno corr. a tenore del quale sono fissate anche le indennità di residenza ai Prefetti.

Al titolare della nostra prefettura (terza classe) vennero per tale titolo assegnate l. 3000.

Accademia di Udine. L'accademia terrà adunanza domani venerdì 1 luglio alle ore 8 e mezza pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Lettura del s. o. dott A. Mosso sull'argomento « Il pane quotidiano a Udine nel 1500, note d'Arch. ».
3. Resoconto economico per l'anno 1886.
4. Nomina di due Soci ordinarii.
5. Proposta di un Socio ordinario, e nomina di Soci corrispondenti.
6. Elezione delle cariche pel triennio 1887-88-89-90.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale *eseguirà oggi 30 corr.* alle ore 7 pom. in **piazza Giardino.**

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Emma d'Antiochia » — *Mercadante*
3. Valzer « Maniere galanti » — Strauss
4. Coro militare « Assedio di Leida » — Petrella
5. Finale « Macbeth » — Verdi
6. Polka « Fratellanza » — Arnhold

Finalmente! Oggi adunque dalle 7 alle 8 1/2 pom la Banda cittadina suonerà in Giardino grande.

A forza di *battere e ribattere*, abbiamo finalmente ottenuto quel che il pubblico desiderava da tanto tempo. E speriamo poi che si continui a suonare all'aperto, almeno fino a tanto che dura la bella stagione.

Teatro Minerva. Teatro affollatissimo ieri sera, e il solito successo di applausi ai principali artisti della compagnia.

***

Questa sera un'attraente novità. Per la prima volta si presenteranno i 7 stalloni.

Sotto le ruote di un carrettino. Ieri, verso le ore 5 pom., sul ponte d'Isola passava e passò un signore con cavallo e carrettino, mentre vicino alla fontana di via Gemona, stavano trastullandosi alcuni ragazzini. Fatalità volle che, nel mentre il cavallo stava svoltando per detta via, una ragazzina di quattro *anni* corresse, inconscia di ciò che faceva, verso il carrettino e cadesse sotto una ruota fratturandosi il braccio destro.

Si può immaginare a tale notizia il dolore della povera madre, che erasi portata fuori di città per comperare dei bozzoli.

Asta volontaria. Gli oggetti rimasti invenduti alla Sede del Circolo Artistico, palazzo Antonini, saranno messi in vendita al migliore offerente nei giorni 1 e 2 luglio dalle ore 11 ant. al mezzodì.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di *Udine* — R. Istituto Tecnico

29-30 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.3	752.1	753.8	753.6
Umid. relat.	71	68	53	45
Stato d. cielo	piovoso	coperto	coperto	misto
Acqua cad.	mm. 35	—	—	mm 0.5
Vento { direzione	S	SW	S	SW
Vento { vel. kilom.	9	2	1	8
Term. centig.	16.6	20.5	19.7	23.1

Temperatura { massima 22.3 / minima 15.6

Temperatura minima all'aperto 14.0

Minima esterna nella notte 29-30: 15.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.12 p. del 29 giugno 1887)

In Europa pressione elevata intorno alla Manica 772: livellata a sud di Zurigo 765.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso a nord.

Numerosi temporali con pioggie, temperatura ancora diminuita.

Stamane cielo sereno in Sardegna, Campania e Lazio, misto a sud, nuvoloso e coperto altrove.

Venti deboli freschi di levante a nord, di maestro a sud della Sicilia.

Barometro livellato a 761 sull'Italia superiore e Adriatico, 762 in Sicilia.

Mare qua e là mosso sulle coste settentrionali.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali a nord, varii altrove.

Cielo vario con qualche temporale, specialmente sull'Italia superiore.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Mercato bozzoli. Ecco i prezzi praticati sul nostro mercato di oggi:

I bozzoli nostrani gialli, bianchi e parificati furono pagati a lire 3.60, 3.90, e la giapponese verde e parificata da lire lire 3.40 a 3 80.

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

In Tribunale

Il processo per contrabbando.

Udienza del 28 giugno.

Seguì quindi l'avv. Billia, esso ringraziò i difensori del I. gruppo per l'ajuto efficace portato anche ai suoi patrocinati, fa sue le loro tesi, sottoscrive senza riserva alle loro conclusioni.

Entrando quindi nella causa dice che Molena e Marussig suoi patrocinati sono imputati di ricettazione senza previo trattato; la ricettazione dunque è il tema unico *ed esclusivo della sua difesa.*

Per riuscire alla dimostrazione della *tesi esso* esamina se si possa parlare di ricettazione in genere e di ricettazione in specie; e con argomentazioni veramente efficaci e legali riesce alla conclusione che nè l'una nè l'altra si possono dichiarar sussistenti.

Fa magistralmente l'indagine sull'andamento dei *prezzi dell'* alcool all'epoca cui si riferiscono i fatti della causa; e con ampia messe di documenti ufficiali e di elementi commerciali dimostra tutta la fallacia dell'indizio che dai *prezzi* volle trarre il P. M. Colla scorta della corrispondenza, collo apprezzare ogni elemento di causa, col valersi persino delle dichiarazioni dello Strobel, prova che tanto nei riguardi del Molena come in quelli del Marussig manca assolutamente ogni indizio di responsabilità, e colle deposizioni degli agenti doganali e dei testi di accusa distrugge tutto ciò che si ricamò dal P. M. in ordine alle provenienze dalla piazza di Codroipo.

Evoca la memoria del suo passato allorchè magistrato faceva i primi passi nella carriera alla scuola di un Dal Sasso e di un Ronchi, Presidente di Sezione della Corte d'Appello l'uno, Sostituto Procuratore Generale l'altro. E confrontando i modi con cui si facevano i processi allora, le diffidenze con cui si accettavano istruttorie della Finanza e della Polizia, lamenta che i tempi si sieno mutati in peggio.

In peggio per chi si fa sostenitore di accuse così mostruose come questa non nei riguardi dei giudici, nella giustizia dei quali ha piena fiducia.

Conclude attendendosi indubbiamente negativo pei suoi clienti.

***

Prende la parola l'avv. Monti pel Pietro Parpinelli e la sua disamina si svolge principalmente sui modi illegali, arbitrarii, enormi adoperati dal De Strobel per redigere i suoi verbali di *contravvenzione. Ad ogni modo*, dice il difensore con tutta la enormità del metodo a riguardo del Parpinelli nulla si potè constatare che non fosse atto di commercio, pubblico legittimo ed onesto; questa assenza d'ogni indizio di colpa indurrà il Tribunale a purgare il Parpinelli da una accusa che il capriccio più inconcepibile ha creato, e che la mancanza di logica solo ha potuto per un momento sostenere.

***

Chiude la schiera dei difensori l'avvocato D'Agostini dicendo da prima del Muzzatti perchè in onta al recesso del P. M. dichiara di sentire il bisogno di metter in luce come una pura incoerenza dell'accusa abbia potuto trarre al dibattimento un cittadino onorando quale il Muzzatti. Nulla si raccolse contro di lui nel processo scritto e al

di là dell'appello mattinale nessuno lo nominò per nessun motivo nel processo orale. Questa completa assenza del di lui nome in una causa così complicata è la prova luminosa della verità ed onestà delle sue dichiarazioni che egli di contrabbandi ignorò sempre l'esistenza nè in sua casa n'ebbe fuori da essa.

Tarda e magra è la riparazione data dal P. M., ma è tutto ciò che la legge può dare ed accettando il recesso non resta che lamentare la mancanza di responsabilità in chi crea con tanta leggerezza, con tanto oblio di ogni principio morale denuncie di questo genere.

Passa quindi alla difesa di Francesco Bellavitis e sull'appoggio dei documenti ufficiali in causa dimostra quanto fosse falsa la premessa fatta considerò nella sua qualità di contrabbandiere noto; osserva che se il possesso di bidoni di latta è un indizio di contrabbando, la prima semplice o meglio ugente principale nel reato è la Finanza stessa che ne fa mercato, che li ammette alla libera circolazione, che ne ritiene legittimo il possesso, tanto legittimo che procedutosi alla perquisizione presso del Bellavitis e rinvenuti i bidoni, si trovò che non si potevano sequestrare. Così il rinvenimento di due botticelle venne dallo Strobel elevato ad indizio, giocando artificiosamente sulle date di spedizione e di arrivo; ristabilita la verità delle date, l'indizio è caduto.

E lo compreso il P. M. tanto che tentò rovesciare sul Bellavitis l'onere della prova sulla legittima provenienza dello spirito, ma la difesa non morde a questo amo, essa risponde: voi che lo avete accusato provate che l'accusa è vera. E questo sistema di pretendere contro legge, o anzi nell'impossibilità di darla appunto perchè la legge non previde mai il caso di dover tener legittimato lo spirito fuori zona, la prova del daziamento, è una delle tante confusioni che regnano nella mente del P. M., il quale più di affastellar parole null'altro ha saputo fare in questa causa.

Ultimo argomento contro del Bellavitis fu la deposizione di quel Colautti che portò una botticella da Pagnacco a Codroipo, ed a proposito di questo dimostra come tutti gli interrogatori fatti dallo Strobel siano mantenuti in suggestioni e consistano specialmente nel trar in inganno imputati e testimoni facendo loro credere a confessioni o dichiarazioni che dovevano intimidirli e così indurli a farsi denunciatori alla loro volta per seguire quel sentimento di egoismo che trascina a salvar se stessi anche a costo del danno ingiusto altrui.

Dopo ciò tornando alla deposizione del Colautti essa fu qualificata dal P. M. onesta e sincera, e tale è, ma bisogna prenderla come fu fatta e non alterarla. Presa nella sua integrità è la più limpida dimostrazione del contegno perfettamente legale e sincero tenuto dal Bellavitis.

Pare impossibile che dopo aver chiesto il non luogo per Cozzi, per Magistris e tanti altri, il P. M. voglia insistere sulla colpabilità del Bellavitis autore della spedizione di tre mezze botti di spirito e questo come mediatore verso il lucro di 10 o 12 lire, corrispettivo dell'opera prestata ai terzi interessati nella vendita delle due piccole partite di alcool.

Chiude il difensore dimostrando anche gli errori e le confusioni dell'atto di citazione e delle requisitorie finali del P. M. rispetto alla figura del reato, ed alla sanzione penale; ed esaurita la dimostrazione egli domanda sentenza negativa pel Bellavitis, sperando che in esse resti stabilito che le finanze dello Stato non si restaurano col portar la demoralizzazione negli uffici e la rovina nelle famiglie, ma colla legalità e colla moralità.

Notiziario

Zanardelli e l'arcivescovo di Palermo.

È scoppiato un forte conflitto sulla politica ecclesiastica, a proposito della diocesi di Palermo. Ivi il capo del capitolo chiamato Giantro, è di nomina regia con L. 15,000 di stipendio. Sinora la nomina fu fatta sopra una terza proposta dall'arcivescovo scegliendo l'individuo suggerito dalle autorità politiche.

Dovendosi ora proporre una nuova *terna*, il posto sarebbe toccato a *Pilo*, liberale, sebbene canonico, e cugino di Rosolino il martire della *rivoluzione* del 1860.

La curia di Palermo, appunto perchè liberale, lo trascurò e propose tre reazionari.

Zanardelli, chiesto anche il parere di Crispi, abbandonò la terna proposta dall'Arcivescovo, e nominò monsignor *Pilo*.

L'arcivescovo di Palermo, irritato, fece sapere che non lo avrebbe immesso in possesso della sua carica.

Zanardelli fece rispondere che ove non si rispetti *la nomina regia, sospenderà la temporalità all'arcivescovo e a tutto il capitolo.*

Telegrammi

Giurgevo 29. Hassi da Tirnova: Stambuloff al pranzo offertogli dal console inglese dichiarò che la grande Sobranie eleggerebbe Coburgo-Gotha.

Stambuloff crede di *sapere che* il principe accetterà.

Se rifiutasse converrebbe eleggere Battenberg.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 25 giugno n. 114, contiene:

L'usciere addetto al Tribunale di Pordenone ha notificato a Filippetti Lorenzo fu Luigi di domicilio, residenza e dimora ignota, atto di Precetto col quale venne ad esso ingiunto di pagare entro il perentorio termine di giorni 30 la somma di it. lire 120.76 ed accessori sotto pena della subastazione degli stabili in mappa di Claut.

— L'ufficiale delegato nel giorno 12 luglio 1887, nell'ufficio municipale di Maniago, avvisa che alle ore dieci a., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta volontaria dei beni immobili di ragione del minore Siega-Viguet Agostino di Giuditta siti in mappa di Maniago.

— Il Municipio di Ravascletto avvisa che alle ore 10 ant. del di 1 luglio p. v. avrà luogo in quel Municipio un ultimo esperimento d'asta per appaltare in via definitiva i lavori di *costruzione del IV* e parte del V tronco della strada comunale obbligatoria dal bosco Prepaullin fino alla sezione 120.

— Nel giudizio di espropriazione promosso dal signor Liesch Luolo, rappresentato dall'avv. Murero, contro Modotti Vincenzo dei casali di Gervasutta, si rende noto che avanti il Tribunale di Udine all'udienza del giorno 5 agosto p. v. avrà luogo l'incanto per la vendita degli *immobili siti in Comune cens. di* Udine.

— *Il* Sindaco del Comune di Socchieve rende noto che sono depositati in *quell' ufficio municipale per 15 giorni* il piano parcellare e la tabella designatoria parte *prima dei terreni posti* nel Comune di Socchieve e da occuparsi per la costruzione della strada Nazionale Carnica, n. 1 tronco quinto da *Socchieve* ad *Ampezzo.*

Mercati di Città

Udine, 30 giugno

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n. da L. 12.— a 12.60
Frumento da sem. » » 17.— » —.—
Cinquantino . . . . » » 9.— » —.—

LEGUMI FRESCHI

Piselli . . . . . . da L. —.10 a L. —.12
Fava . . . . . . » » —.25 » —.20
Tegoline schiavi » » —.18 » —.20
Tegoline . . . . » » —.12 » —.15

FRUTTA.

Ciliege . . . . . . » » —.16 » —.24
Uva ribes . . . . . » » —.30 » —.35
Fragole . . . . . . » » —.— » —.—

Camera di Commercio ed Arti di Udine
MERCATO BOZZOLI — *Pesa pubblica* — *Mese di giugno*

Giorni	Qualità delle Gallette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale Massimo	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
29	Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	1259.10	40.50	3.25	2.40	3.32	3.38
	Nostrane gialle e simili, e parificate . .	3170.10	180.00	3.50	3.85	3.64	3.50

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.53 p.
» 6.40 p.	»	» 7.42 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

PRESSO
LA PREMIATA FABBRICA
DI
PIETRE
ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d' Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 105

del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinick* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — *I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto,* abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. 2.20 la scatola e L. 1.30 il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi,* farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner,* dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni e C.,* via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE
Venezia - Padova - Treviso - Udine
PIETRO BARBARO
PRONTA CASSA — UDINE — PREZZI FISSI

Stagione di Primavera-Estate
ABITI FATTI

Ulster mezza stagione stoffe novità	da L. 22 a 35	Gilet stoffa fantasia e panno	da L. 3 a 8
Soprabiti mezza stagione in stoffa e castorini colorati	» 14 a 50	Veste da camera con ricami	» 25 a 50
Vestiti completi stoffa fantasia novità	» 16 a 50	Plaid inglesi tutta lana	» 20 a 35
Sacchetti » » »	» 12 a 25	Parasoli in tela e satin	» 2 a 5
Calzoni » » »	» 5 a 15	Ombrelli seta spinata	» 5 a 14
		Ombrelli Zanella	» 2.50

Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco

PROCESSO
BRUGNERA-BELTRAMI

Accade un fatto nuovo, strano anzi, nella stampa cittadina: chè di un processo clamoroso per indole degli avvenimenti e per la qualità delle persone, che vihanno parte non un cenno apparve nei giornali di qui; nè i corrispondenti della stampa di fuori si fecero vivi in questa circostanza straordinaria, mantenendo si gli uni che gli altri tale mutismo da suscitare poco favorevoli commenti del pubblico a riguardo dei predetti *pubblicisti*, d'un tratto divenuti come l'Araba Fenice: *che vi sia ognun dice, ove sia nessun lo sa.*

E si che questi stessi giornali, quegli stessi corrispondenti, se avviene qualsiasi fatterello, anche di niuna importanza, magari l'arresto di un notturno schiammazzatore, o il bisticcio di qualche trecca da piazza, s'affrettano a farne lunghe e dettagliate relazioni colorite dalla migliore fantasia e dalle tinte più smaglianti dei prefati apostoli *indipendenti* della stampa.

All'inesplicabile ed inqualificabile silenzio di questa, suppliremo noi, anche allo scopo di ristabilire la verità dei fatti che furono *svisati*, *alterati*, *ingranditi* od *impiccioliti* da contorni, da supposizioni, da esagerazioni del volgo, che vuole sbizzarrire intorno a tutto ciò che può saziare la sua curiosità e l'appetito delle notizie a sensazione, dello scandalo e del pettegolezzo.

Nel dare questa relazione però noi saremo imparziali e giusti con tutti: non accarezzeremo nè le morbide passioni degli uni, nè le compiacenti reticenze ed escusazioni degli altri. Così facendo intendiamo recare un grato servigio alla verità, ed impedire che al processo tengan dietro e si mantengano versioni non conformi alle risultanze genuine, schiette e sincere dei pubblici dibattimenti.

Poichè avendo noi il culto della libertà la quale non può riportare il suo trionfo senza la luce, amiamo che questa si faccia piena e meridiana.

Udine, 13 gennaio 1887.

F. e O.

Questo processo cominciò nel giorno 10 corrente e la sala del nostro Correzionale era sempre piena, zeppa di pubblico, massime in ultimo, dacchè cresceva la curiosità insieme all'interesse della causa.

Non mancavano le signore nei posti riservati, ch'erano poi frequentati da gente della buona società, da Avvocati, impiegati, e persino dall'Ispettore di P. S. e da un Delegato di quell'ufficio.

Ma veniamo pure al dibattimento. La *Corte è composta dai Giudice Gosetti Presidente e dai Giudici Urli e Prane. Il Pubblico Ministero è rappresentato* dall'Avv. Baratti Sostituto Procuratore del Re. Le ragioni della *Parte civile sono sostenute* dall'Avv. Baschiera; quelle della difesa dall'Avv. Bertacciolì per l'accusato Edoardo Beltrami, dall'Avv. Tamburlini per l'accusato Giuseppe Brugnera.

Ecco come stanno le cose secondo l'accusa. Il signor Augusto Verza ha un negozio di chincaglierie in Mercatovecchio. Egli teneva alle sue dipendenze, fra gli altri, il Brugnera ed aveva intima amicizia col Beltrami, che per conseguenza veniva spesso nel suo negozio ed anzi quotidianamente, anche perchè di frequente faceva delle spese per sè e per la famiglia.

Inoltre il Beltrami aveva prestato delle somme in varie epoche al Verza e specialmente 2000 lire ricavandone l'interesse dell'otto per *cento*: *somme* però chè furono restituite.

Il Verza vedendo che i suoi affari aumentavano di giorno in giorno sperava di avere migliori risultati dalla sua *azienda*, ma al *contrario s'accorse*, che gli utili *non* corrispondevano affatto all'importanza degli affari. Che *doveva pensare? Che una causa* ignorata avesse influito a quell'anormalità, che non sapeva per nulla spiegare.

Ricorse quindi nel giugno 1886, per consiglio al proprio Avv. Dabalà, il quale non potè altro che chiedergli se esso Verza avesse sospettato sull'infedeltà di qualche suo agente. Allora il Verza concepì dei sospetti sul Brugnera; senonchè i suoi agenti Pelizzon e Fabris lo resero avvertito come essi avessero la certezza che il Brugnera unitamente al Beltrami rubassero da un pezzo generi nel suo *negozio*.

A questo annunzio il Verza si recò nuovamente dal suo Avvocato e questi lo consigliò, prima di arrischiarsi a serie misure, di fare *degli esperimenti*. E così fu fatto. Egli aperse due buchi in una porta in fondo al negozio, e in un *nascondiglio mise i suoi agenti ad osservare quanto succedeva*. E questi dichiararono al Verza di aver veduto il Beltrami ad *esportare* della roba, che non pagava nè faceva notare, ed il Brugnera a prendere dal cassetto delle monete e mettersele in tasca.

Altra relazione del Verza all'Avv. Dabalà il quale, per migliore prudenza, gli consigliò un nuovo esperimento e questo con gente estranea al negozio. E così avvenne, come avvenne che di nuovo quelli che erano nel nascondiglio videro il Beltrami a levare della roba, metterla nelle tasche ed andarsene senza pagare nè far notare.

Informato di quest'esito il Verza si recò dall'Avv. Dabalà informandolo dell'avvenuto e *pregandolo di recarsi* da lui desiderando di interrogare alla sua presenza il Brugnera, al che l'Avv. Dabalà aderì. Chiamato l'agente in una stanza superiore al negozio ed interrogato sui furti, ch'esso aveva *commessi*, egli sulle prime negò, *ma messo alle strette* confessò di aver rubato dalle 30 alle 35 lire in danaro e lire 5 e 50 *in generi*. Ma il Verza non si accontentò di questa confessione e disse al Brugnera che non era egli solo il ladro, ma che doveva avere un complice. Negò ancora il Brugnera, ma poscia ammise che fra esso ed il Beltrami esisteva un tacito accordo, mercè cui quest'ultimo avrebbe sottratto dei generi per l'importo di lire 150. E di tutto fu fatta una scrittura, che venne firmata dal Brugnera in presenza dei testimoni.

In seguito a *ciò ed* essendo infrattanto giunto in negozio il Beltrami fu fatto chiamare nella stanza di sopra in presenza del Verza e del l'Avv. Dabalà. Gli venne mostrata la carta contenente la *confessione* esplicita del Brugnera, ma il Beltrami protestò energicamente la sua innocenza negando gli addebiti, che gli si facevano. Allora gli agenti fecero presente al Beltrami di averlo veduto a sottrarre la roba, ma esso negò recisamente.

Informato dell'avvenuto il padrino del Beltrami, Michele Picoli, questi s'intromise per aggiustare la brutta faccenda, offrendo un risarcimento al Verza di 350 lire mentre il Verza ne esigeva dalle 3 alle 4 mila. Avvennero trattative che *tramontarono anche* perchè il Beltrami protestandosi innocente e di essere vittima di una congiura contro di lui per tentare su di lui un *ricatto*, non voleva saperne per niente di dare compensi al Verza.

Ed allora venne prodotta querela al Procuratore del Re, e Giuseppe Brugnera ed Edoardo Beltrami vennero arrestati e poscia messi in libertà provvisoria. Il Brugnera in carcere negli esami sostenuti presso il Giudice istruttore ed in un *confronto* avuto col Beltrami ripetutamente confermò le confessioni fatte *estragiudizialmente*: il Beltrami negò sempre le *sottrazioni* adducendo a sua discolpa il *tentativo* di *ricatto* e l'accordo degli agenti del Verza *per rovinarlo*.

Al dibattimento le cose in parte si modificarono. Sui danni sofferti dal Verza non c'era nulla di concreto, all'infuori delle confessioni del Brugnera; quanto al Beltrami sembra che avesse ammesso un danno del Verza dalle 30 alle 40 lire, ma non già per sottrazioni da lui effettuate, sibbene per il compenso all'Avv. Dabalà, che si aveva occupato dell'affare. Il Brugnera al dibattimento ritirò nettamente tutte le sue confessioni adducendo ch'egli le fece sotto la pressione di minaccie, promesse ed altro avute dal Verza e dall'Avv. Dabalà. Negò ogni compartecipazione col Beltrami al quale dava le merci che pagava o faceva notare sui registri.

Il Beltrami, come si è detto, negò di aver mai nulla rubato al Verza, anzi di essergli stato spesso di ajuto nei suoi bisogni finanziarî, per i quali persino faceva delle impegnate di sue robe e della famiglia al Monte di Pietà. Ripetè la storia della sua detenzione di dieci ore nella stanza del Verza, ove si voleva che confessasse di aver rubato e si esigeva un risarcimento di 3 a 4 mila lire. Giustificò il suo lusso col sistema della sua vita economica e morigerata, col possesso di alcune migliaja di lire alla Cassa di risparmio che consumò negli ultimi anni, con un passato senza macchia.

I testimoni di accusa però mantennero le precedenti dichiarazioni fatte nell'istruttoria del processo e quelli di difesa non portarono che scarso contingente a favore degli accusati, poichè sui fatti specifici non erano in grado di pronunciarsi.

L'Avv. Baschiera, rappresentante del sig. Verza, fece una lunga, dettagliata, focosa arringa a sostegno del suo cliente e contro gli accusati Brugnera e Beltrami. Disse che la ritrattazione del primo delle sue confessioni spontanee non potevasi prendere in considerazione, respinse l'asserzione del Brugnerà di pressioni e di minaccie come con sdegno respinse l'accusa di ricatto lanciata dal Beltrami al Verza. Il Pubblico Ministero in una più calma e pacata requisitoria si unì al rappresentante della parte civile per sostenere la colpabilità dei giudicabili chiedendo per Beltrami Edoardo tre anni di carcere e per Brugnera Giuseppe un anno della stessa pena; oltre per tutti due, agli accessori di legge.

Sorse l'Avv. Tamburlini a difendere il Brugnera e dichiarò che questo disgraziato giovane deve ascrivere alla sua debolezza una confessione che lo ha tratto al Correzionale. Esaminò a lungo e subordinatamente quanto alla cifra del danno, e ciò per la commisurazione della pena che, computato il carcere preventivo sofferto, non poteva oltrepassarlo e che quindi fu più che sufficiente a fargli espiare l'errore commesso.

L'Avv. Bertaccioli, a difesa del Beltrami, parlò dell'ambiente ostile creatogli dalla piazza nei ritrovi e col mezzo della stampa, dal qual ambiente ostile venne un accordo generale a danno del suo difeso. Fece l'analisi del carattere leggero e vano, delle abitudini, della condotta esemplare del Beltrami, il quale era tutto per la famiglia e per l'amicizia, frequentava la migliore società, ambiva di risaltare in essa. Si estese a parlare dei rapporti fra il Beltrami ed il Verza, ricordò l'affare delle tre mila lire e la detenzione per dieci ore del Beltrami in una stanza del Verza; rimarcò le frequenti contraddizioni dei testimoni che del resto parevano obbedissero ad una parola d'ordine; dichiarò inattendibili, incoerenti, illogiche, insussistenti le confessioni del Brugnera, che quindi non poteva essere creduto; con cifre e dettagli rilevò come le merci pretese sottratte erano state anche pagate dal Beltrami come dai conti in atti; conchiuse mancare ad ogni modo il dolo e doversi per tutto ciò assolvere il suo difeso da qualsiasi imputazione.

Il dibattimento durò sino alle 11 pom. del 12 e se vi fu qualche incidente, prodotto da un po' d'elettricità dell'ambiente, pure non diede motivo a disordini di sorta. Al tocco del giorno 13 il Tribunale annunciò di ritirarsi per pronunciare la Sentenza. E questa fu di condanna, essendo stati ritenuti Giuseppe Brugnera ed Edoardo Beltrami rei di furto qualificato in danno di Augusto Verza e come tali condannati il primo a sei mesi di carcere (computato il sofferto) ed il secondo ad un anno della stessa pena (pure computato il sofferto) alla rifusione dei danni e delle spese alla parte civile ed alle spese processuali.

Udine, Tip. A. Montalbano.

matissimo, scritturando appunto la Compagnia da lui diretta, per la Quaresima del 1888.

L'Emanuel sarebbe affatto nuovo per noi, e per ciò raccomandiamo caldissimamente, anche a nome di parecchi buongustai, l'idea di farlo venire qui appunto nella Quaresima del venturo anno.

E facciamo voti perchè un tale desiderio venga preso in considerazione e appagato.

L'Ape giuridico amministrativa dell'1-9 gennaio 1887, numero 1-2, ha pubblicato il seguente sommario:

Ai nuovi e vecchi abbonati — Inconvenienti inevitabili — Polemica: I diritti di Segreteria negli uffici comunali — Dal Taccuino di un Osservatore — Diritto Positivo Civile: Il Possesso nel Diritto Romano — Testamento olografo anteriore e testamento olografo posteriore — Minori, Patria potestà — Immobile per destinazione — Conciliatori: Sull'iscrizione d'ipoteca in forza del verbale di conciliazione eretto dal Conciliatore — Diritto Canonico Civile: Benefici e cappellanie laicali — Diritto Positivo Penale: La Cassazione, La Corte di Cassazione in Italia — Diritto Costituzionale: Della convocazione dei Collegi elettorali nei casi di vacanza — Diritto Amministrativo: Costituzione della Giunta — Incompatibilità Amministrative: Consigliere comunale — Impiegati comunali, Docenti, Licenziamento — Riscossione delle imposte e delle entrate comunali: Servizio di Tesoreria — Finanze: Dazio — Ricchezza mobile, Normali Ministeriali — Esercizio Professionale: Nomina all'ufficio di Notaio — Varietà Storico Legali: Storia del Diritto.

Copertina:

Regole e norme fisse per gli Associati — Non si tien conto delle disdette d'abbonamento fatte dopo novembre — La malattia del Direttore — L'ultimo numero dell'*Ape* — L'agitazione dei Segretari comunali in Sardegna — Ai cortesi associati dell'*Ape* — All'Accademia dei Ragionieri — Il Fallimento — Corrispondenza in franchigia.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine oggi al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

CARNEVALE

Ballo sociale. Al ballo che darà il Circolo operaio sabato sera, al Teatro Nazionale, interverranno i soci in gran numero.

Sappiamo anzi che taluno dei soci sta preparando qualche bella improvvisata per quella sera.

Chi andrà, vedrà.

Teatro Minerva. Ecco il repertorio dei ballabili che si eseguiranno dall'orchestra del *Consorzio Filarmonico udinese* diretta dal maestro G. Verza durante la corrente stagione di carnevale al Teatro Minerva:

VALZER

Sempre o mai	Waldteufel
Misteri del cuore	Fahrbach
Sopra i flutti bleu	id.
La Vienna giovane	id.
Rugiada del mattino	id.
Letizia	id.

MAZURKE

Pensa a me	Gung'l
Da lontano e da vicino	Strobl
Cercate la donna	id.
Il più savio cede	G. Strauss
Suoni della sera	Rühr
Tenerezza	Fahrbach
Rose bianche	id.

POLKE

Ritorno dai campi	Waldteufel
Fiåneria	Fahrbach
Fiacre 117	id.
Nella foresta	id.
Galopp elettrico	id.
I Colombi di San Marco	G. Strauss
Anelante	Faust
Un ballon d'essai	id.
Trionfo	Passer
I Pattinatori di Salisburgo	id.
I Vagabondi	Gung'l
Scherzi di maschere	Lange
Pizzicato	König
Zucchero e caffè	Millocker
Canella pesta	Pursanta
Dama di cuori	D.r F. Farlatti

Quantunque questo repertorio sia, come si vede, composto di un gran numero di ballabili, pure sappiamo che altri pezzi di buoni autori saranno aggiunti. Fra questi, tre del bravo signor Lopes maestro della banda militare.

***

Domani a sera avrà luogo il primo veglione mascherato, il quale sarà certamente animato, perchè quest'anno, chi vuole divertirsi, bisogna che approfitti a tempo, essendo il carnevale di breve durata.

Assicuriamo poi che i ballabili meritano di essere uditi da tutti coloro che si divertono a sentire della buona musica e ben eseguita.

Prezzi: Ingresso lire 1, per ogni danza cent. 40, un palco lire 4. Le sedie in prima e seconda loggia saranno libere.

Le signore donne mascherate avranno libero l'ingresso.

Egregio Professore, (XIV)

Prego spedirmi a posta corrente n. 12 bottiglie del suo Galattoforo. A tale uopo le rimetto l'unito vaglia.

Detto Galattoforo l'ho trovato, contro mia aspettativa, giovevolissimo.

Dev. *Francesco Vannucci.*

Caprene (Pr. di Roma) 19 ottobre 1885.

Questo nuovo trovato, di gratissimo sapore, ha facoltà di accrescere a dismisura ed anche richiamare abbondantemente la secrezione lattea alle madri che ne sono scarse o prive affatto.

Una bottiglia di *Galattoforo* lire 3.00, dieci bottiglie lire 27.00. Per *ogni* cinque bottiglie aggiungere una lira in più per cassetta e pacco postale.

Fare direttamente la richiesta ed il vaglia al proprio autore:

Prof. Nestore Prota-Giurleo in Napoli, (Via Roma con entrata dal Vico 2.º Porteria S. Tommaso n. 30 p. p.)

Pagamento anticipato. Non fidarsi neppure dei rivenditori, poichè il prodotto trovasi largamente falsificato su tutte le piazze. Dirigere a noi soli le richieste.

NESTORE PROTA-GIURLEO.

Proverbi

Val più un'oncia di buon nome che mille libbre d'oro.

***

Val più una cosa fatta che cento da fare.

***

Val più un amico che cento parenti.

Nota allegra

Si parla in un salotto di una disgrazia avvenuta a un signore di buona società:

— Si consolerà — disse qualcuno. — Il tempo sana tutti i dolori.

— Non sempre — osservò una signora. — Io ho avuto un violento dispiacere, e il tempo non lo ha cancellato.

— Quale?...

— Il mio primo capello bianco!

Sciarada

Sogliono i primi
In letto stare
Sin quasi all'ora
Del desinare.
Se ben ti vuole
Il mio *secondo*,
Brami che veda
All'altro mondo.
Sovente il vizio
Del mio *totale*
Conduce l'uomo
All'ospedale.

Spiegazione della Sciarada precedente
Mar-tor-a.

Notiziario

Nuovi arbitri elettorali.

Roma 17. Nel quarto collegio di Napoli (Castellamare) è succeduto qualche cosa di simile che nel Roma secondo (Velletri).

Annullata la elezione di Fusco Castello per brogli elettorali, si ripresentò alla nuova elezione lo stesso Fusco contro l'antico avversario comm. Zainy.

La lotta elettorale è stata vivissima.

Il Fusco era appoggiato dai ministeriali, gli operai sostenevano il Zainy, vi furono contese e zuffe violenti.

All'elezione di domenica la maggioranza dei voti era per Zainy, i partigiani del Fusco che si erano impadroniti dei seggi, annullarono una grande quantità di schede.

Così fu proclamato eletto il Fusco, benchè l'altro avesse riportato parecchie centinaia di voti di più.

La sopraffazione deve avere acceso in modo straordinario gli animi a Castellamare, tanto che il governo, come vedrete, fu costretto a prendere misure radicali.

Alla tornata odierna, l'on. Nicotera voleva interrogare il ministro dell'interno per questa elezione.

L'on. Depretis pregò Nicotera a ritirare la interrogazione promettendo che provvederà.

Disse che ha fatto inviare a Castellamare quattro compagnie di truppa e che ordinò la immediata spedizione dei verbali dell'elezione.

A memoria dei più vecchi parlamentari questo caso di proclamazione arbitraria è nuovo negli annali parlamentari d'Italia.

Un progetto di legge per Cipriani.

In un'adunanza tenuta a Roma dai membri del comitato elettorale socialista di Forlì coi deputati dell'estrema sinistra, fu stabilito di presentare un progetto di legge, per interpretare nel senso più lato l'articolo della prescrizione applicata al caso di Cipriani.

Questi firmerebbe la domanda di grazia quando la Camera avesse preso in considerazione il progetto.

Ultima Posta

L'agitazione operaia nel Belgio.

Marchiennes 18. Una dimostrazione operaia composta di 4000 persone chiese il suffragio universale.

La dimostrazione si è sciolta fra grande calma.

Lo sciopero nel bacino di Charleroi comprende attualmente 2000 scioperanti.

La malattia di Salisbury.

Dispacci privati da Londra dicono che Salisbury fortemente impressionato per la morte d'Iddesleigh cadde ammalato.

Telegrammi

Parigi 17. (Camera). Goblet presenta il progetto per soppressione d'un certo numero di sottoprefetture.

Discutesi il bilancio rettificato del 1887.

Cominciasi quello dell'interno.

Il credito inscritto nel bilancio al capitolo, stipendii dei prefetti e sottoprefetti, è diminuito nella cifra che riferiscesi agli stipendi dei sottoprefetti, in seguito al voto che provocò la dimissione del gabinetto Freycinet, Goblet, dichiara che la questione si discuterà dalla Camera soltanto quando verrà in discussione il progetto presentato oggi circa la soppressione d'un certo numero di sottoprefetture.

Frattanto il Senato sarà chiamato a ristabilire nel bilancio il credito necessario.

Alla discussione del capitolo, relativo ai fondi segreti, Achard propone un emendamento a tenore del quale una commissione incaricherebbesi di controllare i fondi segreti e il credito dei medesimi ascendenti a 2 milioni si ridurrebbe a 700,000 lire.

Goblet rispondendo ad Achard sostiene la necessità dei fondi segreti, nella democrazia, avendone bisogno come gli altri regimi, perchè quando maggiore è la libertà più facili sono i complotti. È necessario sorvegliare certe mene politiche. (Proteste a sinistra).

Il presidente del consiglio respinge il controllo dell'uso dei fondi segreti, reclama la fiducia su cui si fondò coi suoi predecessori.

Pelletan, pure non dividendo il parere di Goblet, dichiara, che l'estrema sinistra si asterrà.

L'emendamento è respinto con 278 contro 220 voti.

Il credito fu poscia approvato integralmente per alzata.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Lione, 17 gennaio.

La settimana ha cominciato colla calma e con prezzi fermi.

Milano, 17 gennaio.

Debole corrente di domande e d'affari. — Prezzi sempre fermi. — Predomina un certo riserbo, probabilmente motivato dall'elettricismo minaccioso di cui è saturo l'ambiente politico di questi giorni.

(Dalla *Seta*).

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17.

Rendita Ital. 1 gennaio da 99 75 a 99 95 1 luglio 97.58 a 97 78 Azioni Banca Nazionale — a —.— Banca Veneta da 379.— — a 380.— Banca di Credito Veneto da 271.— a 272.— Società costruzioni Veneta 335. a 337.— Cotonificio Veneziano 195.— a 198.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23. —

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 5 — da 123.— a 123,25 e da 123.35 a 123.50 Francia 3 da 100.20 a 100.50 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 5 da 25.13 a 25.19. Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201.5/8 — 202.— 1/8 a da — a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 5/8 a 202. 1/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. 4—

FIRENZE, 17.

Rend. 100.15 — Londra 25.18 —— Francia 100 62 — —Merid. 780.— Mob. 1025.25

MILANO, 17.

Rendita Ital. 99,95 —90 —.— — — Merid —.— a — Cambi Londra 25 21 17— —.— Francia da 100.62 a — Berlino da 123.60 .40 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 17.

Rendita italiana tend. b. 100.07 — Banca Nazionale 2278.— Credito mobiliare 1025 — Merid. 782.— Mediterranee 592.—

ROMA, 17.

Rendita italiana 100.20 — Banca Gen. 725.60

PARIGI, 17.

Rendita 81.72 — Rendita 82/82 110.82 — Rendita Italiana 99.20 Londra 25.37 1/2 — Inglese 100 15/16 Italia — Rend. Turca 14.75

VIENNA 17.

Mobiliare 291.20 Lombarde 101.40 Ferrovie Austr. 256.50 Banca Nazionale 871.— Napoleoni d'oro 9.93 1/2 Cambio Publ. 49.90 Cambio Londra 126.55 Austriaca 83.85 Zecchini imperiali 5.93

BERLINO, 17.

Mobiliare 438.— Austriache 410.— Lombarde 165.— Italiane 99.90

LONDRA 15.

Inglese 100 15/16 Italiano 97 15/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 19

Rendita ital. 110.15 ser. 100.10
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 82.80 id. austr. (arg 83.80 id. austr. (oro) 118.15 Londra 126.60. Nap. 9.96

PARIGI 19

Chiusura della sera It. 99.12

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

REVISIONE
della Tariffa doganale
PARTE AGRARIA.

Bestiame ovino. — Vediamo in quali condizioni ci troviamo in ordine al bestiame ovino.

L'industria di questo bestiame, quantunque abbia seguito anch'essa le vicende di pressochè tutta l'economia nazionale, pure costituisce sempre una delle più larghe e più importanti industrie pastorali, così per gli svariati suoi prodotti, che per lo stato della nostra agricoltura e per le condizioni topografiche del nostro paese. Dove prevale la coltura arborea ed intensiva, dove i pascoli naturali hanno ceduto il posto alla vigna o ad altre coltivazioni più rimuneratrici, ivi l'allevamento degli ovini si è andato mano mano restringendo ed è rimasto confinato, tranne poche eccezioni, alle sole contrade montuose, come è avvenuto nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto ed in buona parte della Toscana e dell'Emilia.

Ma dove questo movimento agrario manca, o si viene iniziando lentamente, questo bestiame è allevato sempre in larga misura per la produzione del latte, della lana e della carne. Nel Lazio, negli Abruzzi, nelle Puglie, nella Basilicata e nelle Calabrie si conta il maggior numero di ovini con greggi notevolissimi.

Però le grandi trasformazioni operate nella coltivazione delle Puglie, dove scendevano a svernare gli ovini degli Abruzzi e della Basilicata, hanno con detto ad una considerevole diminuzione, tanto che alcuni ritengono esser di due quinti diminuito il numero degli ovini, che prima del 1880 trovavano lauti pascoli nel Tavoliere di Puglia.

I metodi di allevamento diversificano secondo le regioni: ma in generale si mantengono ancor vive le consuetudini e tradizioni secolari.

Le razze e varietà che si allevano sono numerose; ma poche sono le pregiate, più diffuse e più importanti. Non ostante la trasformazione agraria qua e là compiuta o iniziata, non ostante i diboscamenti, fatti anche oltre una ragionevole misura, la produzione ovina, se in alcune regioni si è ristretta, in altre è rimasta ferma, ed in molte altre è aumentata. Senza dire dove proprio la diminuzione e l'aumento sono avvenuti, è certo che dal 1875 al 1881 il numero degli ovini è cresciuto di 1,618,996 capi, nè ci consta che sia posteriormente diminuito, perchè non vi furono gravi epizoozie, nè altre cagioni nemiche.

L'incrociamento operato coi merini spagnuoli e con alcune razze francesi perfezionate ha dato quasi dappertutto soddisfacenti risultamenti. L'incrociamento tentato con riproduttori inglesi, eccetto pochi casi isolati, pare non si sia prestato al desiderato miglioramento, perchè, o per le condizioni del nostro clima, o per la deficenza dei foraggi, o per altre cause, pare vadano soggetti a degenerare. Nondimeno la razza di Newleicester o Disley, dove ha trovato un suolo sano ed ubertoso, ha conservato sempre i primitivi caratteri, ed incrociata colla razza comune ha dato un esito molto confortante.

Buoni risultamenti si ebbero pure dagli incroci coll'Oxfor-shire-dowa tentati da De Vincenzi, dai fratelli Farina nel Salernitano, dal conte Acquaviva di Picerno e da altri. Degni di speciale considerazione sono inoltre i miglioramenti ottenuti, non soltanto per la qualità della lana, ma estendo per lo sviluppo della carne, prima per mezzo del Rambouillet e recentemente con la varietà di Chatillon importata nel deposito di Portici ed esperimentata largamente negli Abruzzi e nella campagna romana.

Passiamo ora al movimento commerciale.

La importazione di questo bestiame si mantenne quasi ferma, eccetto piccoli aumenti, dal 1871 al 1876, aggirandosi dai 18 ai 19 mila capi. Nel 1877 si elevò ad oltre 30 mila capi, scese rapidamente ai 15 mila ed ai 10 mila nel 1880 e 1878 per elevarsi in modo straordinario nel 1881, in cui giunse alla cifra non mai toccata di 55,768. Nel 1882 scese a 50,891 capi; indi è continuata a scendere, tranne nel 1885, fino a ridursi a 27,882 capi nel 1884. Queste cifre, è d'avvertirsi, sono complessive tanto per gli ovini che per gli animali caprini fino al 1882, dappoichè soltanto nel 1883 furono distinti gli uni dagli altri nel nostro movimento commerciale. Cosicchè negli ultimi quattro anni la importazione dei soli ovini, mantenuta distinta dai caprini è stata così:

Anno	1883	numero	30,409
»	1884	»	24,376
»	1885	»	35,764
»	1886 (10 mesi)		14,081

I quattro quinti del bestiame importato vengono dall'Austria; a grande distanza rimane la Svizzera e subito dopo segue la Francia.

L'esportazione, considerata pure complessivamente, del bestiame ovino e caprino si è ridotta alla metà di quella ch'era nel 1883. Noi che nel 1871 esportammo 131,769 e giungemmo ad esportare, dopo lievi aumenti e diminuzioni intermedie, 256,169 capi nel 1877 e 371,257 nel 1878, siamo scesi a 205,233 nel 1884 ed a 126,849 nel 1885! Mantenendo separato il movimento commerciale, negli ultimi quattro anni abbiamo per i soli ovini queste cifre di esportazione:

Anno	1883	numero	261.940
»	1884	»	196 808
»	1885	»	126.798
»	1886 (10 mesi)		80.028

Sussiste sempre il fatto che l'esportazione dei soli ovini è ridotta alla metà di quella che era nel 1818. I quattro quinti dell'esportazione italiana vanno in Francia, l'altro quinto è diviso tra la Svizzera e l'Austria Ungheria.

CORRIERE DI FIRENZE

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 16 gennaio.

Onoranze a Rossini.

Il giorno 15 p. p. si adunò nella Sala grande dell'Istituto Musicale sotto la presidenza del Marc. Filippo Torrigiani il Comitato per le onoranze a Rossini.

Il presidente disse come per iniziativa del deputato Mariotti delegato a rappresentare il Governo a Parigi pel trasporto delle ceneri del sommo maestro, come il medesimo aveva ottenuto il concorso del Governo, non solo, ma ancora quello di S. M. il Re a ciò per un monumento in Santa Croce a Giovacchino Rossini.

Venne fatta una comunicazione del ministro della pubblica istruzione, con la quale si tracciò il compito del Comitato. Fu dato quindi incarico alla Commissione esecutiva composta dei professori Bertini, Gandolfi, Tacchinardi, cav. Sbolci, Carocci e Pini di redigere il programma delle feste, ritasciando ogni pompa civile alle Autorità locali, riserivandosi l'iniziativa dell'esecuzione delle feste musicali.

Fu accettata la generosa offerta della splendida Messa del comm. Mabellini.

Fra non molto ripurleremo, dettagliando per esteso l'attraentissimo programma di dette feste; le medesime verranno date in occasione dello scuoprimento della Facciata del Duomo.

***

Concertista.

L'avvenente signorina Isolina Fontanelli flautista, passando per Friuli per recarsi a Trieste, si fermerà in Udine, dove in uno dei primari teatri darà due concerti uno dei quali sarà dato esclusivamente a scopo di beneficenza a favore della classe indigente udinese.

Il nome e il credito, che ormai gode si esimia flautista, mi fanno sperare che gli udinesi accorreranno numerosi a conoscere una così distinta e provetta artista.

***

Necrologio.

Alle 2 pom. d'oggi ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del generale comm. Giorgio Moselli.

Apriva il corteggio il 2° regg. fanteria comandato dal colonnello Lamberti. Veniva quidi il feretro portato dai fratelli della Misericordia, ne reggevano i cordoni i generali Milanovich, Caeuccini e Mantellini; i colonnelli della Seta, Cortecci e Novellini.

Seguivano il feretro il generale Baldissera, Belli e Aroani con uno stuolo di ufficiali delle varie armi. Chiudeva il trasporto un distaccamento di fanteria.

Nacque in Pordenone il 31 dicembre 1828, fece le campagne per la indipendenza ed unità italiana del 1859, 60, 66 e 70. Decorato della croce di ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, di quella di comm. della Corona d'Italia; nel 24 giugno 1866 conseguì la medaglia al valor militare, pel coraggio dimostrato conducendo i suoi soldati che si allontanavano all'assalto nel fatto di S. Lucia del Tione avvenuta in quel giorno memorabile.

***

Teatro Pagliano.

Questo Teatro aprirà col giorno 16 le sue porte alla celebre artista Emma Nevada, nome omai reso celebre nell'arte musicale. Dell'*Africana* non ne parleremo; solo ci limiteremo a dire, che se l'ultima rappresentazione, non fu meno peggio delle altre, lo spettacolo non può dirsi veramente degno della nostra città La bella musica del Mayerbeer ha bisogno d'altra interpretazione e d'altra esecuzione.

***

Teatro Alfieri.

Continua sempre a recitare la brava compagnia Corsini. *L'importuno* ossia *l'avaro*, operetti vaudevilles che riebbima seralmente un numeroso pubblico.

Benissimo la signora Matacci prima donna soprano, benissimo sempre il bravo Corsini.

Sappiamo da fonte sicura come nella prossima estate detta compagnia farà la sua comparsa ad Udine.

Auguriamo ai nostri concittadini allegre serate poichè detta compagnia è quello che si può dire di buono e di capace.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 — Pres. Biancheri.

Roilant presenta la serie 5.a dei documenti sulla guerra tra il Chilì e il Perù e la Bolivia.

Ellena presenta la relazione sul bilancio del Tesoro 1886 87. Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio dell'interno che sono approvati.

Indi approvasi il totale nella spesa ordinaria di lire 61,774,558,26; straordinaria di lire 8,402,847,34 e il relativo articolo di legge.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto.

Depretis presenta il disegno di legge per autorizzare alcuni comuni ad oltrepassare il limite di sovraimposta fondiaria.

Mei svolge un'interrogazione sulla possibilità e convenienza di una ulteriore diminuzione del prezzo del sale.

Magliani e Grimaldi rispondono non essere possibile.

Maria svolge un'interrogazione per sapere se e quando presenterassi il progetto per regolare il diritto di vagantivo nelle provincie venete.

Grimaldi risponde che lo presenterà.

Maria dichiarasi soddisfatto.

Salandra svolge un'interrogazione sul regolamento per le stazioni di monta degli stalloni dello stato e ricevuta risposta da Grimaldi dichiarasi soddisfatto.

Coccapieller svolge un'interpellanza sui provvedimenti presi dal municipio di Roma dopo l'incendio del palazzo Odescalchi riguardo al corpo vigili, sull'ampliamento di via Flaminia e sui lavori in Roma. Chiede lo scioglimento del Consiglio comunale.

Dichiarasi esaurita l'interpellanza.

Annunziasi un'interrogazione di Simeoni sul progetto d'una nuova tariffa per gli onorari agli avvocati e procuratori.

Chiusa la votazione proclamasi approvato il bilancio del ministero dell'interno con 153 voti contro 62. Levasi la seduta.

ELEZIONI POLITICHE

Modena 17. Risultato di 62 sezioni: Araldi 3167, Cadenazzi 2154.

Proclamato eletto Araldi.

Napoli 17. Risultato definitivo: Zinni 5110, Fusco 4623, dispersi nulli 178. Il seggio dei presidenti in seguito ad annullamento dei voti, ha proclamato eletto Fusco.

Verona 17. Proclamato eletto Giudici.

In Italia

I carteggi e le buste dei deputati.

Venne accertato che dal 1885 al giorno d'oggi, i deputati consumarono pei loro carteggi 100,000 fogli con altrettante buste.

100,000 lire scomparse.

Un piego contenente 100,000 lire in cambiali spedite dalla Banca Cantonale Ticinese al Banco di Napoli a Milano è andato, non si sa precisamente come, smarrito.

Il direttore della Banca Cantonale Ticinese è venuto a Milano per scongiurare il pericolo che le cambiali, prossime tutte a scadenza, possono essere pagate.

Furono avvertite tutte le case bancarie milanesi dei nomi e delle firme che portano le cambiali smarrite o involate.

Il freddo.

I giornali dell'Alta Italia sono pieni di freddo. A Genova, Torino, Milano, Venezia, freddo intenso. Intensissimo ad Alessandria, ove l'aspetto della città è desolante. Il termometro è a 8 gradi sotto zero.

A Como il termometro Reaumur segnava ieri l'altro 12 gradi sotto zero.

All' Estero

Valanghe e paesi sepolti dalla neve.

Le comunicazioni col nord dell'alta Slesia sono interrotte; alcune località sono completamente bloccate da un'enorme quantità di neve.

Se non si potranno sgombrare le strade, si teme abbiansi a verificare delle disgrazie.

Furono spedite numerose squadre di braccianti, ma il lavoro di sgombero procede lentamente.

Anche dai confini della Russia giunsero notizie allarmanti sulle condizioni di alcuni paesi, che furono quasi sepolti dalla neve.

Il movimento commerciale è quasi interrotto; temonsi anche maggiori danni per lo sgelo delle nevi.

In Città

Le cartoline postali dei privati considerate come lettere. La direzione generale delle Poste si lagna che circolano cartoline private le quali hanno le caratteristiche di quelle provvedute dall'amministrazione e sono affrancate con francobolli da 10 o da 2 centesimi secondo che è manoscritta o stampata la comunicazione che si vuol fare.

La direzione delle Poste osserva con ragione l'abuso che si rileva, il quale ridonda a danno degli interessi postali, in quanto che, non obliterandosi sulle cartoline provvedute dall'amministrazione l'effigie Sovrana, sfuggono a siffatta operazione anche quelle di cui si tratta, per cui i francobolli applicati alle medesime possono essere staccati ed adoperati nuovamente.

Fu quindi deciso che tutte le cartoline private dovranno considerarsi come lettere e francate di conseguenza, applicando, in caso diverso, la relativa tassa ed obliterando i francobolli che vi fossero apposti.

Pacchi postali e telegrammi. Vennero appianate le difficoltà che le Società ferroviarie opponevano al trasporto dei pacchi postali fino a cinque chilogrammi. Perciò quanto prima verrebbe applicata la riforma per la quale occorre un aumento di circa 200,000 lire.

Il trasporto rimarrebbe a cinquanta centesimi.

Il ministro dei lavori pubblici sta completando gli studi per la riduzione della tassa sui telegrammi privati, provvedendo fin d'ora all'impianto di nuovi fili.

La riduzione sarebbe del 25 per cento sulle tasse attuali.

La riforma dei pacchi postali verrebbe attuata in aprile.

Laureati in medicina. I Sindaci devono trasmettere ai rispettivi distretti militari un elenco nominativo dei militari di milizia territoriale, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali siano laureati in medicina e chirurgia.

Esso dovrà pervenire ai distretti militari non più tardi del 31 gennaio corr. ancorchè fosse negativo.

Quelli tra i detti militari laureati in medicina e chirurgia che desiderano di essere nominati sottotenenti medici di milizia territoriale, possono presentare domanda ai distretti suddetti.

Società pattinatori. Si avverte tono i sig. Soci che da oggi le poi resta aperto la vasca pel pattinaggio.

***

L'adunanza annuale avrà luogo nella Sala superiore del Teatro Sociale il giorno 21 corrente alle ore 12 meridiane.

Acquisto di cavalli-stalloni. Il Ministero con avviso 8 gennaio 1887 ha determinato di acquistare nell'interno del Regno cavalli interi di puro e mezzo sangue inglese o orientale, ed anche dei prodotti di questi ultimi della età non minore di anni tre cioè nati nel 1884.

Le domande saranno fatte su carta bollata da 1 lira dirigendole al Ministero d'Agricoltura, facendole pervenire non più tardi del 31 maggio, con accompagnamento del certificato d'origine del cavallo offerto, e coll'indicazione delle corse che avesse fatte.

Apposite Commissioni, in giugno e luglio visiteranno i cavalli, in località da determinarsi per più centriche ai paesi donde verranno fatte le offerte.

Gli stalloni dei quali non si conosca la produzione, o che non abbiano compiute corse pubbliche, verranno sottoposti ad un esperimento a sella od a tiro con una percorrenza non minore di 3000 metri. I puro sangue possono essere presentati anche in ottobre a Varese in occasione delle corse.

Per lo sgombro delle nevi. Il municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Dovendosi esigere l'esatta osservanza delle discipline contenute nel Regolamento di Polizia urbana circa lo sgombro delle nevi e del gelo, trovasi opportuno di pubblicare le disposizioni relative, interessando i cittadini a prestarsi con premura onde allontanare pericoli alla sicurezza delle persone.

Art. 157. Ogni proprietario, inquilino, inserviente di chiesa, custode di locali o stabilimenti sì pubblici che privati, non appena caduta la neve, dovrà far sgombrare immediatamente le strade lungo la fronte del fabbricato per tutta la larghezza del marciapiedi, e per quella di metri uno ove non ne esista.

Art. 158. Le nevi non potranno mai essere ammonticchiate in modo da impedire la libera circolazione dei ruotabili.

Art. 177. Nel caso di gelo ogni frontista ha l'obbligo di far togliere immediatamente lo strato di ghiaccio che per la neve o per qualsiasi altro motivo si fosse formato sul marciapiedi lungo la fronte delle case e dei fondi privati e pubblici, e di spargere nel frattempo sabbia, paglia e segature di legno, per impedire sciagure.

Egualmente devonsi coprire con tavole ben adatte o stuoja assicurate le ferrate che si protendono sui marciapiedi.

Art. 178. Nel caso di caduta di molta neve, ogni proprietario, inquilino, od abitante, ha l'obbligo di scaricare i tetti e far rompere le falde di neve sporgenti dai medesimi, usando però tutte le precauzioni che sono necessarie onde prevenire pericoli, e nel primo caso di avvertire l'Autorità municipale.

Art. 179. Si dovranno staccare dalle cornici, tettoje sporgenti (linde), grondaje ecc., i ghiacci che andassero formandosi.

Principio d'incendio. Nella Casa in Via Rialto abitata dai conjugi Sarti Cecchini, ieri verso le 7 1/2 pom. prese fuoco un camino.

Tosto si prestarono all'opera di estinzione le ragazze addette al laboratorio dei sunnominati Sarti-Cecchini e di ciò meritano in particolar modo lodate; il padrone e i servi della Croce di Malta, nonchè il sig. Andreoli Francesco e uno dei figli del cav. Antonio Volpe.

Mercè l'opera pronta ed efficace, l'incendio fu soffocato in brevissimo tempo.

Per la quaresima del 1888. Sappiamo essere stato deliberato dalla onorevole Presidenza del Teatro Sociale, per la ventura quaresima del 1888, uno spettacolo di prosa. Sulla scelta però della Compagnia drammatica che dovrà agire sulle scene del nostro massimo teatro, nulla è stato ancora deciso.

Noi, senza pretendere di dar consigli agli egregi componenti la Presidenza che hanno sempre mostrato di saper far le cose a dovere, suggeriremmo una nostra idea che crediamo esser condivisa da molti.

Da parecchi anni ci vien fatto di leggere sui giornali della penisola i maggiori elogi ad un'artista che è decoro e vanto dell'arte drammatica rappresentativa, ed è ad un tempo capo di una reputatissima compagnia. L'attore a cui vogliamo alludere, è Giovanni Emanuel, versatile quant'altri mai, che riesce in tutti i generi e coglie di continui allori sia nella commedia che nel dramma e perfino nella tragedia.

Anzi, da ultimo a Milano sollevò rumore una sua interpretazione dell'*Otello* di Shakespeare, mentre sappiamo per bocca stessa di artisti drammatici, ch'egli è grande e originale nell'*Amleto* e uguaglia nientemeno che il sommo Salvini, nell'*Arduino d'Ivrea*, del Morelli.

Ora, ecco una felicissima occasione per farci sentire cotesto attore acclamato